

genere dell'*ethnopolar*, ossia al poliziesco antropologico (nel caso specifico, più antropologico che poliziesco) a cui si rifanno molti autori africani. L'opera *noir* di Konaté si basa essenzialmente sulla serialità e la duplicazione di una formula, peraltro evocata esplicitamente dall'autore («il commissario recitava il suo copione»): la stessa coppia di poliziotti, composta dal maturo commissario Habib e dal giovane ispettore Sosso che indagano sempre insieme, facendo spesso riferimento ai casi precedentemente risolti – omicidi in serie che si ripetono da un libro all'altro. Ne *L'onore dei Keita*, sfruttando le credenze tradizionali africane e quelle imposte dall'islam (la punizione è sempre divina), impostori e criminali operano indisturbati finché non arrivano i nostri, i bonari e simpatici poliziotti che ogni volta si meravigliano della persistenza delle superstizioni popolari e che, con la loro razionalità, possono solo cercare di risolvere casi in apparenza irrisolvibili. Certamente si apprezzerà la restituzione dell'atmosfera cupa e angosciata che aleggia intorno ai «grandi» e ai loro (veri o falsi) riti divinatori, la descrizione realistica e minuta dell'ambientazione popolare: ora l'etnia del fiume, ora l'ambiente urbano delle bidonville della capitale, ora qualche sperduto villaggio, ora la cultura dogon, tuttora misteriosa per gli stessi maliani. Qualità narrative ancor più evidenti nel romanzo *L'empreinte du renard*, di gran lunga il migliore dei quattro, e che contiene anche il riferimento a un rito di geomanzia particolarmente suggestivo, ancora in uso presso la popolazione.



Moussa Konaté non sarà un pioniere, ma sa mettere in risalto *topoi* fondamentali e tiene a far conoscere la cultura del suo paese, adoperandosi in vari campi (teatro, editoria, incontri), con risultati evidenti in ambito didattico e delle pubblicazioni per ragazzi: sia in francese che in bambara. Ha anche pubblicato un saggio intitolato *L'Afrique Noire est-elle maudite?* (Fayard, 2010), con una bella prefazione di Éric Orsenna, in cui disegna un quadro pessimistico del continente, ma affida un barlume di speranza a uno sviluppo basato sulla cultura e all'attenzione sempre maggiore rivolta alle lingue africane.

MARIE JOSÉ HOYET

LA GUERRA DI BOUBACAR Francesca Caminoli

Jaca Book 2011, 12 euro

Boubacar è un giovane senegalese che nel 1944 viene reclutato dall'esercito francese per combattere nel Mediterraneo. Strappato al suo villaggio, addestrato a Dakar e Casablanca, è uno dei *tirailleurs* senegalesi dell'incursione alleata al comando francese che il 17 giugno, grazie a un sanguinosissimo sbarco sulla spiaggia di Marina di Campo, liberò l'isola d'Elba dai tedeschi. Boubacar sopravvive, così come il suo superiore, il sergente Flaubert, e rientrati in patria si scrivono per

anni, e per anni raccontano entrambi ai famigliari la loro guerra. Così Gustavine, nipote del regente, giovane precaria francese alla ricerca di se stessa e Boubacar, omonimo del nonno, uno dei tanti senegalesi costretti ad affrontare i pericoli di un «viaggio della speranza» in Europa, decidono di raggiungere in Italia la spiaggia della memoria. Si incontrano senza incontrarsi, come le loro storie parallele, che Francesca Caminoli intreccia consapevolmente che proprio così sono i legami importanti nella vita, quelli intrecciati dai ricordi e dai sentimenti: unitamente paralleli. Ed è così che Boubacar e la sua guerra ci aiutano a capire che *les autres* non sono mai per noi l'infemo sartriano, ma piuttosto la nostra salvezza.

MIA LECOMTE

IL LIBRO DEI SUSSURRI Varujan Vosganian

Keller Editore, 2011, 18,50 euro

Arriva in libreria, pluripremiato in patria e ora tradotto dal rumeno per i lettori italiani, il romanzo di Varujan Vosganian, definito dalla critica locale come uno dei migliori nel panorama letterario della Romania post-comunista.

Il libro offre l'opportunità di un'insolita immersione in un'Europa vissuta dall'altra parte della cortina di ferro. Si tratta appunto



di immagini che riportano all'epoca della Romania «socialista» degli anni '50: ricordi d'infanzia, legati al passato dell'autore e a quello dell'intera comunità armena del suo borgo natale. Il romanzo raduna le voci di una moltitudine di persone, personaggi reali che a turno, come chiamati all'appello, narrano la propria storia quasi a formare la biografia collettiva di un popolo, quello armeno, che parla all'unisono sussurrando i propri ricordi: «Vissi la mia infanzia in un mondo di sussurri. Sussurri profertiti con accortezza. Solo più tardi appresi che il sussurro possiede anche altri significati, come la tenerezza o la preghiera». Anche i protagonisti di questo romanzo testimoniano, una volta di più, il dramma dei sopravvissuti al genocidio armeno del 1915: tutti sentono forte l'esigenza di proclamare a voce alta l'ingiustizia del proprio martirio, negato ancora risolutamente dalle autorità turche. Le storie si affastellano e ciascuno narra la sua esperienza pacatamente, come sanno fare gli anziani quando seduti in cerchio, su seggiole di legno, in buon ordine, uno dopo l'altro attendono il proprio turno. Non mancano i richiami alla cultura popolare della Romania rurale, i proverbi, le pietanze, gli usi e i costumi e infine la condivisione del dramma della guerra che sconvolge la vita e svuota le case.

L'autore, di origine armena, è nato a Cracovia dove il destino ha condotto i sopravvissuti della sua famiglia. Impegnato anche sul versante politico, è attualmente senatore del parlamento rumeno.

SONYA ORFALIAN